

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

20 APRILE 2025

N° XXXII

MESSA FERIALE

L'eucaristia nei giorni feriali viene celebrata nella chiesa di san Benedetto e non più a San Martino.

LUNEDI' DELL'ANGELO

Lunedì 21, in parrocchia viene celebrata l'eucaristia alle **ore 10.30**.

EUCARISTIA

La messa delle ore 7.00 del martedì in questa settimana non viene celebrata.

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro su i testi dell'eucaristia domenicale si tiene **martedì 22** alle **ore 18.30**.

PRIMA COMUNIONE

Il parroco incontra i genitori dei bambini dell'itinerario eucaristico, **mercoledì 23**, alle **ore 20.30** in patronato.

TAIZE'

Giovedì 24, alle **ore 21**, nella chiesa di San Girolamo a Mestre si tiene l'appuntamento mensile di preghiera sul tema: La speranza della Pasqua.

SAN MARCO

Venerdì 25, la nostra diocesi celebra la festa del suo patrono. In parrocchia la messa è alle **ore 18.30**. In quella occasione celebreremo anche, la Festa della Liberazione, nel suo ottantesimo anniversario

BATTESIMI

Domenica 27, nella messa delle **ore 10.30** verrà celebrato il sacramento del Battesimo.

CATECHISMO

Gli incontri con i bambini e i ragazzi dell'iniziazione cristiana riprendono da **lunedì 28**.

Diario di Comunità ...

Ha fatto ritorno al Padre:

... nella Pace.

Marco Melan, anni 61



PASQUA DI RISURREZIONE

Sei penetrato in me
senza fartene accorgere,
come da una porta socchiusa
il delicato amante che rimane alle spalle
per non turbare il sogno che lo sogna,
ma sei vivo, più vivo
dell'assente invocato.
Ti presagisco nella
perplexità d'ogni amore,
nell'ascolto che supera la voce,
nello sguardo che varca la veduta.
Ma dove sei? Dove cominci?
Forse
quando finisce l'albero, al di là dell'estrema
curvatura del mare,
nel cavo del silenzio, nella spuma
del suono. Sei il proseguo
d'ogni carezza, il cuore più accorato
della gioia e del dolore.
E non Ti vedo,
come non vedo l'aria che respiro
e la luce profonda che colora.

RENZO BARSACCHI
Marinaio di Dio, p.71

Domenica 20	RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34a.37-43 Sal 117 Col 3,1-4 Gv 20,1-9
Lunedì 21	At 2,14.22-33 Sal 15 Mt 28,8-15
Martedì 22	At 2,36-41 Sal 32 Gv 20,11-18
Mercoledì 23	At 3,1-10 Sal 104 Lc 24,13-35
Giovedì 24	At 3,11-26 Sal 8 Lc 24,35-48
Venerdì 25	At 4,1-12 Sal 117 Gv 21,1-14
Sabato 26	At 4,13-21 Sal 117 Mc 16,9-15
Domenica 27	II^ DI PASQUA At 5,12-16 Sal 117 Ap 1,9-11.12-13.17-19 Gv 20.19-31

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parcchiacampalto.it mail: parcchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

DALLE SUE PIAGHE SIAMO STATI GUARITI

Celebrare l'evento gioioso della Pasqua del Signore è certo arduo in un quadro drammatico come quello in cui il nostro tempo è immerso: come conciliare la gioia della Chiesa per il Risorto con le tante eco di dolore che salgono dalla martoriata terra di Palestina o dal bagno di sangue del conflitto russo-ucraino? È la Passione del Signore la grande cifra interpretativa della Pasqua. Poiché il termine ebraico Pesach fu traslitterato in greco con Paska, nelle chiese orientali dell'Asia Minore, che erano in larga parte nate dalla predicazione di Giovanni, si generò un clamoroso equivoco: poiché in greco il verbo paskéin significa "patire", si ritenne che Paska fosse etimologicamente connessa a tale radice e significasse appunto "Passione". Tale convinzione era prima di tutto alimentata dalla testimonianza di Giovanni che, a differenza dei sinottici, non fa coincidere la Pasqua ebraica con il Giovedì Santo (l'ultima cena), bensì la colloca il venerdì e addirittura l'ora della morte del Signore è la stessa nella quale nel tempio viene sacrificato l'agnello pasquale: è Cristo, dunque, l'agnello della nuova Pasqua. Per tale ragione in queste comunità la celebrazione della Pasqua del Signore coincide con quella della Pasqua ebraica, il 14 del mese lunare di Nisan, con rito detto appunto quartodecimano. Fra le chiese dell'occidente latino (che celebravano la pasqua nel giorno delle Risurre-

zione del Signore, il primo dopo il sabato) e quelle orientali, si aprì perfino una crisi rispetto a tale interpretazione della Pasqua e lo scisma fu evitato solo dalla mediazione di S. Ireneo. Solo molto dopo S. Agostino avrebbe suggerito la giusta sintesi teologica: il traguardo glorioso della Risurrezione è raggiunto solo grazie alla via dolorosa e sofferta della Passione (per crucem ad lucem). Del grande esodo pasquale di cui la Risurrezione costituisce la meta, la Passione rappresenta la via attraverso la quale conseguirlo e senza la quale non è dato raggiungerlo. Non dunque la Pasqua come momento singolare e isolato ma come percorso ben rappresentato, nella liturgia, dal ciclo pasquale. È bello dunque guardare il quadro drammatico della Passione dalla prospettiva suggerita dall'autore della Lettera agli Ebrei che indica compiuto in Cristo quel cammino di esperienza che similmente deve vivere ciascuno di noi: "Gesù. pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Eb. 5, 8-9). Anche l'apostolo Pietro, allo stesso modo, ricorda che "Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme (...) Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti (1P., 2, 21-25).

Massimo

STORIE DI RESURREZIONE DAL CARCERE

Nel cuore di un ambiente spesso percepito come duro, punitivo e privo di speranza come quello del carcere, emergono storie inaspettate di rinascita e trasformazione. Una di queste è raccontata da Giuseppe La Pietra, membro del coordinamento della pastorale carceraria della Diocesi di Parma. Intervistato, La Pietra condivide l'esperienza di un detenuto, "Michele", che sta vivendo un profondo percorso di riscatto personale e spirituale. Michele è un uomo condannato all'ergastolo, un destino che per molti significherebbe la fine di ogni speranza. Eppure, il suo cammino dimostra che anche in una condizione di estremo limite può sbocciare la vita nuova. Grazie alla possibilità di partecipare a percorsi educativi, spirituali e formativi, Michele ha iniziato una trasformazione profonda. Oggi è un punto di riferimento per altri detenuti e un testimone autentico del cambiamento possibile. La Pietra sottolinea quanto sia fondamentale il ruolo delle attività formative in carcere: non solo aiutano a sviluppare competenze professionali, ma soprattutto offrono occasioni di riflessione, confronto e crescita interiore. L'educazione si fa strumento di dignità e riconoscimento dell'identità personale, elementi spesso negati o smarriti nel contesto carcerario. La fede, poi, è spesso la scintilla che accende il desiderio di rinascita: molti detenuti, come

Michele, si riavvicinano a Dio e trovano nella spiritualità un senso nuovo alla propria esistenza. Il messaggio è chiaro e potente: nessuno è mai definitivamente perduto. Anche chi ha commesso errori gravissimi può, attraverso un autentico percorso interiore, riscoprire la propria umanità e contribuire al bene degli altri. La storia di Michele, raccontata con delicatezza e rispetto, ci invita a riconsiderare il carcere non solo come luogo di pena, ma anche come possibile laboratorio di vita, dove la resurrezione – intesa come rinascita dell'anima e del senso – può davvero avvenire. In un tempo in cui giustizia e misericordia spesso sembrano contrapporsi, testimonianze come questa ci ricordano che ogni essere umano ha diritto alla speranza, e che il cambiamento è possibile. Anche – e forse soprattutto – dietro le sbarre.

Da Hopedia.it

PASQUA: TUTTO RICOMINCIA

Proprio così è stata la mia esperienza di vita dopo la malattia del tumore al seno di due anni e mezzo fa. Spesso alzavo gli occhi al cielo e chiedevo perché, perché a me, perché anche questo. Ero molto arrabbiata. Poi ho iniziato a pensare che non tutto il "male" è venuto per nuocere. Grazie alla malattia ho conosciuto persone che mi ha avvicinato alla Madonna, sono stata a Medjugorie ben due volte e ho iniziato un percorso di pre-

ghiera e di fede diversa da prima. L'invito a partecipare al giovedì Santo alla lavanda dei piedi è stato un altro "segno" che mi indica che sono stata "scelta" dal Signore per seguire i suoi insegnamenti. E questa sera un ulteriore segno, con me, senza saperlo, c'erano le mie amiche del gruppo di preghiera Annalisa e Nicoletta. Continuo con gioia, speranza e fede il mio cammino di rinascita.

Rosanna

MAMMA, COME FARO' ORA AD ABBRACCIARTI?

sta accadendo a Gaza. I bambini palestinesi hanno pagato un prezzo pesante per gli orrori che hanno vissuto, e Mahmoud è solo uno di quei bambini. Ha perso le braccia sotto i bombardamenti mentre fuggiva da casa con la sua famiglia. Vive una vita difficile, non è in grado di prendersi cura di se stesso e dipende principalmente dalla madre anche per i bisogni essenziali. Quando ho incontrato Mahmoud per la prima volta ero nervosa. Avevo il cuore pesante. Non sapevo come avvicinarmi a fotografarlo. Ciò che più mi importava era ascoltarlo e capire cosa aveva passato. La madre di Mahmoud mi ha detto che subito dopo essere stato ferito, le ha detto di scappare con sua sorella e di lasciarlo



li perché pensava di morire. Ma lei si è rifiutata di lasciarlo. Quando si è svegliato dopo essere stato ferito, una delle prime cose che ha detto a sua madre è stata: «Come ti abbraccerò ora?». Oggi, Mahmoud sogna di avere arti protesici per alleviare la sua sofferenza. Spero che gettare luce sulle storie umane contribuisca a cambiare la realtà e a incoraggiare i decisori politici a mostrare pietà verso i civili di Gaza.

Samar Abu Elouf in La Stampa